



Civica Scuola
di Musica
Claudio Abbado

Isole di suono, Auditorium Lattuada ore 21.00

musica.fondazionemilano.eu/musica

Gli studenti della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado propongono, aperta al pubblico e a ingresso libero, Isole di suono, una serie di performance dedicate a diversi generi musicali, coerentemente con la vocazione della Civica, che accoglie nella sua vivace proposta formativa corsi di musica classica, antica, contemporanea, jazz, amatoriale.

Una varietà che nasce dall'esigenza degli studenti di farsi conoscere dalla città di Milano e di mettersi in gioco con gusti, capacità, competenze, talenti personali.

Gli appuntamenti della rassegna scaturiscono da una ricerca artistica condotta dagli allievi, con i propri docenti, singolarmente o in piccoli gruppi.

I concerti hanno luogo a Milano presso l'Auditorium Lattuada in corso di porta Vigentina: Immagini - note per pianoforte, l'11 febbraio, vede protagonisti due brillanti pianisti dell'Istituto di Musica Classica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado: Andrea David e Daniele Panizza, vincitori di numerosi e importanti concorsi.

Le musiche sono di Haydn, Mendelssohn Bartholdy, Liszt, Rachmaninoff, Debussy, Chopin.

I concerti rientrano nelle celebrazioni per la nascita della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado (1862) che nel 2022 compie 160 anni.

25 marzo 2022

Tra musica e poesia

Andrea Vassalle, *viola*

Viviana Nebuloni, *soprano*

Isabella Pusineri, *pianoforte*

Robert Schumann, *Märchenbilder* op. 113 (1851)

Ottorino Respighi, *Nebbie* (1906)

Testo di Ada Negri

Alban Berg, *Sieben Frühe Lieder* (1905-1908)

1 *Nacht* - Sehr langsam - Testo di Carl Hauptmann

2 *Schilflied* - Mäßig bewegt - Testo di Nikolaus Lenau

3 *Die Nachtigall* - Zart bewegt - Testo di Theodor Storm

4 *Traumgekrönt* - Langsam - Testo di Rainer Maria Rilke

5 *Im Zimmer* - Leicht bewegt - Testo di Johannes Schlaf

6 *Liebesode* - Sehr langsam - Testo di Otto Erich Hartleben

7 *Sommertage* - Schwungvoll - Testo di Paul Hohenberg

Paul Hindemith, *Viola sonata* op. 11 n. 4

- Alfredo Casella, *Quattro favole romanesche di Trilussa* per canto e pianoforte (1923)

1 *Er Coccodrillo*

2 *La Carità*

3 *Er Gatto e er Cane*

4 *L'elezione der presidente*

Gli altri concerti

8 aprile, Recital pianistico; 22 aprile, Canto barocco e rinascimentale; 29 aprile, Musica da camera

6 maggio, Musica da camera; 27 maggio, Musica da camera

3 giugno, Musica d'insieme per archi; 10 giugno, Concerto di percussioni (a Villa Simonetta); 17 giugno, Recital pianistico

ALBAN BERG, SIEBEN FRÜHE LIEDER

NACHT

Dämmern Wolken über Nacht und Tal,
Nebel schweben, Wasser rauschen sacht,
Nun entschleiert sich's mit einemmal:
O gib acht! Gib acht!

Weites Wunderland ist aufgetan.
Silbern ragen Berge, traumhaft gross,
stille Pfade silberlicht talan
aus veborg'nem Schoss;

und die hehre Welt so traumhaft rein.
Stummer Buchenbaum am Wege steht
schattenschwarz, ein Hauch vom fernen Hain
einsam leise weht.

Und aus tiefen Grundes Dusterheit
blinken Lichter auf in stummer Nacht.
Trinke Seele! Trinke Einsamkeit!
O gib acht! Gib acht!

SCHILFLIED

Auf geheimem Waldespfade
Schleich' ich gern im Abendschein
An das öde Schilfgestade,
Mädchen, und gedenke dein!

Wenn sich dann der Busch verdüstert,
Rauscht das Rohr geheimnisvoll,
Und es klaget und es flüstert,
Dass ich weinen, weinen soll.

Und ich mein', ich höre wehen
Leise deiner Stimme Klang,
Und im Weiher untergehen
Deinen lieblichen Gesang.

DIE NACHTIGALL

Das macht, es hat die Nachtigall
Die ganze Nacht gesungen;
Da sind von ihrem Süssen Schall,
Da sind im Hall und Widerhall
Die Rosen aufgesprungen.

Sie war doch sonst ein wildes Blut,
Nun geht sie tief in Sinnen,
Trägt in der Hand den Sommerhut
Und duldet still der Sonne Glut
Und weiss nicht, was beginnen.

NOTTE

Buie nubi sopra notte e valle incombono,
fluttuano nebbie, l'acque sommesse scrosciano,
ma all'improvviso tutto si svela:
attento! sta attento!

Si è spalancato il prodigio di un paesaggio;
argentee s'ergono montagne di sogno,
e taciti sentieri di chiarore argenteo
su dalla valle, da un occulto grembo:

un mondo di sublime e puro sogno.
Muto si staglia lungo la via un faggio
nero d'ombre: un soffio di selva lontana
spira solingo e lieve.

E dai foschi recessi più profondi
brillano luci nella notte silente.
Bevi, anima, bevi solitudine!
ma attenta! sta ' attenta!

CANTO DEL CANNETO

Al chiarore serale volentieri
m'inoltro pei segreti sentieri del bosco,
verso la riva deserta del canneto,
fanciulla, e penso a te!

Ma quando poi i cespugli imbrunano,
le canne frusciano misteriosamente;
lamenti s'odono, bisbigli e sussurri
che a piangere, a piangere mi inducono.

E mi sembra di udire leggero
alitare della tua voce il suono,
e sprofondare nello stagno
il tuo canto soave.

L'USIGNOLO

È colpa dell'usignolo
che tutta notte ha cantato;
la dolce risonanza ha provocato,
nel rimbalzare dell'eco,
lo sboccio delle rose.

Ella era sempre stata turbolenta
ed ora cammina tutta assorta,
in mano reca il suo cappello estivo
e tacita sopporta la vampa
del sole, e non sa cosa fare.

TRAUMGEKRÖNT

Das war der Tag der weissen Chrysanthemen,
mir bangte fast vor seiner Pracht...
Und dann, dann kamst du mir die Seele nehmen
tief in der Nacht.

Mir war so bang, und du kamst lieb und leise,
ich hatte grad in Traum an dich gedacht,
du kamst, und leis' wie eine Märchenweise
erklang die Nacht.

IM ZIMMER

Herbstsonnenschein.
Der liebe Abend blickt still herein.
Ein Feuerlein rot
knistert im Ofenloch und loht.
So, mein Kopf auf deinen Knie'n,
so ist mir gut,
wenn mein Auge so in deinem ruht,
wie leise die Minuten zieh'n.

LIEBESODE

Im Arm der Liebe schliefen wir selig ein,
Am offenen Fenster lauschte der Sommerwind,
Und unsrer Atemzüge Frieden
Trug er hinaus in die helle Mondnacht.

Und aus dem Garten tastete zagend sich
Ein Rosenduft an unsrer Liebe Bett
Und gab uns wundervolle Träume,
Träume des Rausches, so reich an Sehnsucht.

SOMMERTAGE

Nun ziehen Tage über die Welt,
gesandt aus blauer Ewigkeit,
im Sommerwind verweht die Zeit,
nun windet nächtens der Herr
Sternenkränze mit seliger Hand
über Wander und Wunderland.

O Herz, was kann in diesen Tagen
dein hellstes Wanderlied denn sagen
von deiner tiefen, tiefen Lust?
Im Wiesensang verstummt die Brust,
nun schweigt das Wort, wo Bild um Bild
zu dir zieht und dich ganz erfüllt.

INCORONATO DI SOGNI

Era quel giorno dei crisantemi bianchi,
del suo splendore quasi timore avevo...
E poi, poi sei venuta nella notte fonda
l'anima a prendermi.

Intimorito ero, e tu venisti dolce e lieve,
e in sogno proprio a te pensavo;
venisti, e lieve come un fiabesco canto
suonò la notte.

NELLA STANZA

Sole d'autunno.
La dolce sera tacita occhieggia.
Un focherello rosso
crepita e arde nella stufa.
Ecco! Il mio capo sulle tue ginocchia,
così sto bene;
quando i miei occhi riposano nei tuoi,
come lievi trascorrono i minuti.

ODE D'AMORE

Beati ci addormentammo tra le braccia dell'amore;
alla finestra aperta il vento estivo origliava,
recando la pace dei nostri respiri
nella chiarezza della notte lunare.

Sul dal giardino un profumo di rose
cercava trepido il giaciglio d'amore
per offrirci sogni meravigliosi,
sogni opulenti di anelito e di ebbrezza.

GIORNI D'ESTATE

Trascorrono giornate sopra il mondo
inviate dall'azzurra eternità,
il tempo nel vento estivo si disperde.
Ora il Signore intreccerà
con mano beata corone di stelle
sopra il mondo che rotola e sogna.

Cuore, che mai in questi giorni
potrà dire il più lucente tuo canto
rapsodico del desiderio tuo profondo?
Nell'inno dei prati ammutolisce il petto,
tace ora la parola poiché un 'immagine dopo l'altra
ti passa dinanzi e tutto ti riempie.

(Traduzioni di Maria Teresa Mandalari)

ALFREDO CASELLA (TESTO DI TRILUSSA) 4 FAVOLE ROMANESCHE

ER COCCODRILLO

Trilussa

Ner mejo che un signore e 'na signora,
marito e moje, staveno sdrajati
su la riva der mare, scappò fòra
un Coccodrillo co' la bocca aperta
e l'occhi spaventati.
La moje, ch'era sverta,
s'aggiustò li riccetti e scappò via:
mentre ch'er Coccodrillo, inviperito,
se masticava er povero marito
come magnasse un pollo a l'osteria.
Siccome er Coccodrillo, per natura,
magna l'omo eppoi piagne, puro quello
se mèsse a piagne come 'na cratura.
Ogni cinque minuti
ciaripensava come li cornuti
e risbottava un antro piantarello.
Tanto ch'er giorno appresso, a l'istess'ora,
ner rivede la povera signora
riprincipiò le lagrime e li lagni;
sperava forse che s'intenerisse:
ma invece, sì! La vedova je disse:
- Dio mio, quanto sei scemo! Ancora piagni?

LA CARITÀ

Trilussa

Trilussa (Carlo Alberto Salustri)
Er Presidente d'una Società
che protegge le Bestie martrattate
s'intese domannà la carità:
- Ho fame, ho fame, signorino mio,
m'ariccommanno, nun m'abbandonate,
dateme un sòrdo pe' l'amor de Dio!
- Nun te posso da' gnente:
- je fece er Presidente -
io nun proteggo che le bestie sole...
- E allora - je rispose er poverello
cacciannose er cappello -
fatelo pe' 'ste povere bestiole...

ER GATTO E ER CANE

Trilussa

Un Gatto soriano
diceva a un Barbone:
- Nun porto rispetto
nemmanco ar padrone,
perché a l'occasione
je sgraffio la mano;
ma tu che lo lecchi
te becchi le bòtte:
te mena, te sfolte,
te mette in catena
cór muso rinchiuso
e un cerchio cór bollo
sull'osso der collo.
Seconno la moda
te taja li ricci,
te spunta la coda...
Che belli capricci!
Io, guarda: so' un Gatto,
so' un ladro, lo dico:
ma a me nun s'azzarda
de famme 'ste cose... -
Er Cane rispose:
- Ma io... je so' amico!

L'ELEZIONE DER PRESIDENTE

Trilussa

Un giorno tutti quanti l'animali
sottomessi ar lavoro
decisero d'elegge un Presidente
che je guardasse l'interessi loro.
C'era la Società de li Majali,
la Società der Toro,
er Circolo der Basto e de la Soma,
la Lega indipennente
fra li Somari residenti a Roma;
eppoi la Fratellanza
de li Gatti soriani, de li Cani,
de li Cavalli senza vetturini,
la Lega fra le Vacche,
Bovi e affini...
Tutti pijorno parte a l'adunanza.
Un Somarello, che pe' l'ambizione
de fasse elegge s'era messo addosso
la pelle d'un leone,
disse: - Bestie elettore, io so' commosso:
la civirtà, la libbertà, er progresso...

ecco er vero programma che' ciò io,
ch'è l'istesso der popolo! Per cui
voterete compatti er nome mio. -
Defatti venne eletto propio lui.
Er Somaro, contento, fece un rajo,
e allora solo er popolo bestione
s'accorse de lo sbajo d'avé pijato un ciuccio p'un leone!
- Miffarolo (1)! - Imbrojone! - Buvattaro (2)!
- Ho pijato possesso:
- disse allora er Somaro - e nu' la pianto (3)
nemmanco se morite d'accidente.
Peggio pe' voi che me ciavete messo!
Silenzio! e rispettate er Presidente!